

**urban@it**

Centro nazionale di studi per le politiche urbane

*Working papers. Rivista online di Urban@it - 2/2020*

ISSN 2465-2059

## **Rigenerazione urbana sostenibile e innovazione sociale in un Parco Naturale ‘Metropolitano’**

Rosa Alba Giannoccaro

Cecilia Posca

Rosaria Parisi

Elvira Tarsitano

Urban@it Background Papers

**Rapporto sulle città 2020**  
**LE CITTÀ PROTAGONISTE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE**  
ottobre 2020

Rosa Alba Giannoccaro  
Cecilia Posca  
Cooperativa Sociale Tracceverdi  
rgiannoccaro@gmail.com  
cecilia.posca@gmail.com

2

Rosaria Parisi  
Abap-APS  
rosaria.parisi89@gmail.com

Elvira Tarsitano  
Abap-APS e Sustainability Center, Università Aldo Moro di Bari  
elvira.tarsitano@uniba.it

## Abstract

Il progetto *Un Parco da vivere* nasce per attivare e rendere più fruibile le pertinenze esterne di Villa Framarino, edificio comunale appartenente al Parco naturale regionale di Lama Balice, con interventi di rigenerazione urbana con l'obiettivo di sviluppare attività di verde curativo per il benessere psico-fisico attraverso attività di educazione ambientale; sperimentare un innovativo sistema di networking per lo sviluppo sostenibile del territorio; promuovere stili di vita sostenibili attraverso specifiche esperienze sensoriali e relazionali che aumentino la consapevolezza di sé e diffondano l'autoconsapevolezza finalizzata alla salvaguardia dell'ambiente naturale del Parco. Obiettivo del progetto è stato quello di favorire, all'interno di un'area naturale protetta, la creazione di spazi socialmente attivi al servizio della collettività e in particolare degli utenti con disturbi mentali: "stanze verdi" sotto il cielo collegate tra loro, in grado di esprimere, attraverso l'esperienza degli utenti (coltivazione di un orto, cura di un giardino e di un verde ornamentale), una realtà quotidiana orientata ad uno stile di vita sostenibile.

*The Un Parco da vivere (A Park to Live) project was conceived to activate and make more accessible the external area of Villa Framarino, a municipal building belonging to the Regional Natural Park of Lama Balice (Apulia) with sustainable urban regeneration interventions in order to develop green activities and eco-therapy with the support of environmental education activities; to experiment with an innovative system of networking for the sustainable development of the territory; to promote a sustainable lifestyle through specific sensory and relational experiences that increase self-awareness and spread self-responsibility aimed at protecting the natural environment of the Park. The aim of the project was to encourage, within a protected natural area, the creation of socially active spaces at the service of the community and in particular of users with mental disorders: "green rooms" under the sky connected to each other, able to express, through the experience of the users (cultivation of a vegetable garden, taking care of a garden and ornamental greenery), a daily reality oriented towards a sustainable lifestyle.*

## Parole chiave / Keywords

Rigenerazione urbana, Sviluppo sostenibile, Inclusione sociale, Parco urbano, Area naturale protetta / *Urban regeneration, Sustainable development, Social inclusion, Urban park, Protected natural area.*

*Un Parco da Vivere*, è un progetto vincitore dell'avviso pubblico *Giovani per la valorizzazione dei Beni pubblici*, finanziato nell'ambito del Piano di azione coesione "Giovani del no profit" - Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri con il sostegno del Parco naturale regionale di Lama Balice, a carattere sperimentale, nato dall'esigenza di comprendere la possibilità di consolidare esperienze singole virtuose che partendo dal basso, hanno obiettivi eticamente esemplari e che promuovere pratiche di rigenerazione spaziale e di innovazione sociale all'interno di un Parco naturale regionale alle porte della città. Uno dei temi maggiormente discussi sulla scena contemporanea, quando si parla di territorio, città e cittadini è quello della rivitalizzazione di spazi abbandonati attraverso attività d'innovazione sociale. In questo caso si tratta di inserire un elemento in più nella progettazione: come rigenerare un'area naturale protetta attraverso interventi spaziali leggeri e puntuali che rispettano l'ambiente e la biodiversità e che sono volti ad attivare pratiche innovative da un punto di vista sociale. Un progetto pensato per creare una rete dal basso, cioè a partire dalle realtà realmente attive sul territorio e accomunate da un obiettivo comune, quello di tutelare attivamente il parco, rendendolo "vivo" e fruibile ai cittadini di ogni età, provenienza e abilità, senza ledere gli equilibri ecosistemici floristici e faunistici. Le aree protette e i luoghi naturali in genere rappresentano un patrimonio collettivo di eccezionale valore da tutelare e da trasmettere per vederne garantiti il rispetto e la conservazione nel tempo. Il progetto, ha contribuito da una parte a valorizzare un bene pubblico, dall'altra incrociare conoscenze e competenze provenienti da settori disciplinari diversi, e in particolare l'ambiente e la psicologia, con l'obiettivo di creare un presidio che sia sede di attività in natura e di percorsi inclusivi per soggetti con disagio psichico e promuovere la sensibilizzazione sul delicato equilibrio del rapporto uomo/natura e nelle attività di inclusione sociale rivolte a utenti che presentano condizioni di disabilità. Più in generale il progetto ha promosso l'agricoltura sociale come volano di uno stile di vita sostenibile che accolga e valorizzi la diversità. Da qui la necessità di attirare fruitori, la cui presenza attiva contribuisce da un lato allo sviluppo sostenibile del territorio dall'altro alla trasmissione della conoscenza e del rispetto di luoghi. In quest'ottica il diritto alla fruizione e al godimento della natura anche da parte delle persone diversamente abili diviene di fondamentale importanza. D'altro canto i benefici dello "stare in natura", vivere gli spazi, percorrerli e curarli, sono ormai tangibili e sono di tipo psichico, sociale, affettivo e fisico. Le tematiche sulla tutela attiva del territorio e sulla qualità della vita in genere stanno registrando una crescente importanza nei processi decisionali di sviluppo non solo economico ma anche sociale e culturale e lo dimostra il fatto che degli undici obiettivi principali dell'Accordo di partenariato sottoscritto dall'Italia per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei, ben sei sono incentrati sulla sostenibilità e sull'ambiente, oltre all'impegno sottoscritto anche dall'Italia nel 2015 per il raggiungimento dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030. I parchi assumono un ruolo fondamentale per l'applicazione e l'individuazione di strategie e scenari condivisi di rigenerazione urbana sostenibile e innovazione sociale. Ne è testimonianza anche il Patto per lo sviluppo della Città metropolitana di Bari, il cui primo piano operativo degli interventi, pari a 230 milioni di euro, prevede progetti in rete incentrati sulla "Valorizzazione degli attrattori naturali, i parchi e le lame della Terra di Bari e del paesaggio rurale" e la "Realizzazione di percorsi ciclabili e pedonali per la fruizione dei beni ambientali e culturali della Città metropolitana. Il progetto *Un Parco da vivere* svolto nel Parco naturale regionale di Lama Balice evidenzia le potenzialità

inespresse (sociali, economiche e ambientali) di un luogo naturale nell'ottica di una costruzione partecipata degli indirizzi strategici per l'area metropolitana di Bari.

4

### **Rigenerazione urbana sostenibile e innovazione sociale**

Il progetto *Un Parco da vivere* ha valorizzato un bene pubblico quale il Parco naturale regionale di Lama Balice attraverso l'introduzione e la sperimentazione di attività di verde curativo per il benessere psico-fisico di utenti con disagio psichico, al fine di valorizzare le abilità potenziali e le capacità manuali dei partecipanti attraverso attività agricole ed esperienze sensoriali in Natura. L'idea del progetto nasce dalle attività svolte dalla Cooperativa Tracceverdi all'interno del Parco di Lama Balice e dal bisogno di dare alcune risposte alle esigenze delle fasce di popolazione più rappresentate in particolare dai disabili che terminano l'obbligo scolastico e non hanno accesso a nessuna forma d'inserimento lavorativo. *Un Parco da vivere* ha sviluppato dei veri e propri "laboratori verdi" a cielo aperto nelle pertinenze esterne della Villa Framarino, rendendo maggiormente fruibile tutta l'area attraverso interventi di sistemazione e piantumazione del verde, installazione di cartellonistica ecocompatibile e un miglioramento dell'accessibilità fisica all'area. Il progetto ha puntato alla costituzione di una comunità che popoli quotidianamente il Parco di Lama Balice. I beneficiari sono stati 100 soggetti adulti pugliesi, di età compresa tra i 18 e i 35 anni, affetti da disturbi psichiatrici e/o da ritardo mentale e residenti nel territorio di riferimento, seguiti dai centri di salute mentale territoriali competenti. Tali disturbi non interessano solamente il livello sintomatologico e comportamentale ma coinvolgono anche la dimensione relazionale del soggetto: da un lato compromettono gravemente la vita sociale dell'individuo, dall'altra sono essi stessi in parte il risultato di esperienze relazionali fallimentari. Tali soggetti, infatti, presentavano spesso una storia relazionale compromessa. Pertanto, sia l'intervento che la prevenzione non possono prescindere da questo aspetto e dovrebbero essere orientati a migliorare le relazioni interpersonali. I soggetti sono stati selezionati di concerto con il personale dei centri di salute mentale (psichiatri, psicologi, assistenti sociali) in virtù della loro motivazione a vivere un'ulteriore esperienza di cura rispetto a quelle seguite nei centri istituzionali e della compatibilità di tale esperienza con il loro disturbo e le loro esigenze, secondo quanto previsto dai modelli di terapia multimodale. Un successivo livello ha previsto il coinvolgimento dei familiari e di soggetti che non presentavano difficoltà di carattere psichiatrico. Con l'ausilio di un'equipe interdisciplinare di psicologi, educatori, guide ambientali, agronomi e comunicatori sociali, sono stati realizzati laboratori multisensoriali, quali "orto biologico e sinergico", il "labirinto dei sensi", la "stanza dei colori", il "barefooting", il "giardino delle farfalle". Cinque "stanze verdi", ossia delle aree a cielo aperto i cui elementi vegetativi, i materiali naturali utilizzati e la loro collocazione offre spunti funzionali e didattici-curativi (Figura 1). Spazi dislocati all'interno delle aree pertinenziali di Villa Framarino in maniera tale da definire dei veri e propri percorsi da visitare in maniera settoriale. Il progetto è stato suddiviso, come da bando, in 4 macrofasi: analisi diagnostica, progettazione ed esecuzione; gestione, coordinamento e rendicontazione; comunicazione; monitoraggio e valutazione. In molti casi c'è uno spazio fisico da rigenerare che "innesca" a interventi più complessi, in altre situazioni parliamo di riattivazione di spazi pubblici già in uso, ma che hanno bisogno di una nuova linfa per

diventare sostenibili e socialmente utili. È questo il caso del progetto *Un Parco da vivere*, realizzato all'interno del Parco naturale regionale di Lama Balice, una sperimentazione concreta di convivenza tra un processo di riattivazione di spazi verdi, situati all'interno di un'area protetta, e un processo di inclusione sociale attraverso l'accessibilità degli stessi a persone con disabilità motorie e psichiche: il giardino sensoriale e l'agricoltura sociale diventano pratiche innovative per la riabilitazione psichica e sociale di persone in situazione di forte disagio e marginalità. La "rivitalizzazione" avviene nelle aree pertinentziali di Villa Framarino, un'antica masseria immersa nel Parco naturale regionale di Lama Balice alle porte della città di Bari (Puglia, Italia), attraverso l'attivazione di spazi verdi fruibili ai diversamente abili: il giardino sensoriale e l'Agricoltura sociale diventano strumenti innovativi per la riabilitazione psichica e sociale di soggetti spesso esclusi dalla società. *Un Parco da vivere* è una delle prime esperienze messe in campo che vede attuati i principi, i macro-obiettivi e gli ambiti strategici che si sono prefigurati nei 41 Comuni dell'Area metropolitana di Bari: la valorizzazione dei paesaggi rurali e periurbani e in particolare quelli delle lame; l'inclusione sociale, la coesione sociale e lo sviluppo di capitale sociale attraverso prassi innovative; il miglioramento dell'accessibilità ai luoghi pubblici per le categorie socialmente vulnerabili; la riqualificazione delle periferie da luoghi al margine a nuovi centri di relazioni. Tal'esperienza contribuisce alla costruzione delle linee strategiche volte a rafforzare specificatamente il ruolo del Parco di Lama Balice all'interno di uno schema più generico materiale e immateriale che prefigura in maniera complessiva il futuro territorio metropolitano. In linea con l'approccio place-based e lo sviluppo urbano integrato, nel progetto *Un Parco da vivere* agiscono simultaneamente settori di intervento trasversali come il capitale umano, l'inclusione sociale, l'innovazione, l'ambiente, il paesaggio, l'agricoltura e la sostenibilità, rispondendo in pieno alle nuove linee guida progettuali della programmazione Europea. La dimensione dello sviluppo locale diventa la chiave di lettura del progetto che prevede il coinvolgimento della comunità locale, l'utilizzo delle sue conoscenze e la collaborazione dei diversi attori del territorio fin dalla fase di raccolta e di analisi dei fabbisogni.

## Conclusioni

Negli ultimi anni in Europa si è assistito a un costante proliferare d'iniziativa dal basso che hanno visto la partecipazione attiva e operativa di soggetti eterogenei (cittadini, professionisti e animatori territoriali) in gioco come veri e propri agenti di sviluppo territoriale. I parchi hanno compiti ben precisi stabiliti dalla legge, ma se si trovano in realtà e contesti complessi e difficili, non possono esimersi dal confrontarsi con le esigenze del territorio, anche se queste, apparentemente, esulano dalle proprie finalità istitutive. Tra le finalità di un'area naturale protetta gli aspetti sociali e, in generale, quelli legati alla salute e al benessere fisico e psicofisico non sempre sono adeguatamente valorizzati. Il raggiungimento del benessere, nell'accezione più ampia del termine, è un desiderio che caratterizza l'epoca in cui stiamo vivendo, dove è sempre più sentita la necessità di dedicare a sé stessi del tempo di qualità. Ecco allora che un'area naturale protetta può rappresentare un efficace mezzo per conseguire tale risultato. La riscoperta del contatto con la natura e con i ritmi del mondo agricolo, se pensati e gestiti con passione e competenza, possono fare veramente miracoli, oltre a contribuire

fattivamente alla salvaguardia del territorio agevolando un accesso responsabile e consapevole dei luoghi, hanno permesso a quegli stessi luoghi classificati come marginali e residuali, di ritrovare una centralità attraverso una sensibilità inedita, proponendo un sistema di valori culturali e sociali legati alla ruralità e alle risorse naturali. La terra è un valore e la cura dei suoi elementi è il fulcro su cui costruire il futuro di un'area e dei suoi abitanti. Un *Parco da vivere* è un buon esempio di rivitalizzazione di un'area naturale protetta e di uno spazio pubblico, volto al sostegno della conciliazione e del benessere collettivo. Gli obiettivi sono stati quelli di intercettare l'interesse dell'amministrazione attraverso il racconto di un'esperienza di buona pratica; di essere promotori del tema della rigenerazione urbana sostenibile e della innovazione sociale in un'area naturale protetta al fine di divenire riferimento per altre realtà; di coinvolgere persone di diversa categoria e di creare una rete tra enti, cooperative, tecnici.

Si parla di rigenerazione urbana sostenibile e innovazione sociale come pratiche operative "interconnesse" (causa/effetto) di trasformazione spaziale, sociale e culturale, attivate da soggetti eterogenei che entrano in sinergia (animatori territoriali e professionisti) supportati da una conoscenza diretta del luogo. Le variabili specifiche locali si scontrano con le variabili generiche strutturanti il territorio (centro - periferia - confine), tanto che la riflessione si spinge a invertire il punto di vista di chi legge e interpreta il territorio: il paesaggio può essere visto come spazio al margine non più provvisorio, ma 'luogo' strategico per lo sviluppo sostenibile della città. Comunemente le aree naturali protette sono considerate parti di territorio a sé, da preservare e tutelare: satelliti ai margini, luoghi strategici di biodiversità, mondi paralleli. In alcuni casi però non sono così lontane dalle logiche antropiche che hanno determinato la configurazione spaziale e sociale del territorio attuale e possono ancora oggi giocare un ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile di un'intera area metropolitana. Pensiamo al caso del Parco regionale di Lama Balice che si colloca in uno dei "tagli carsici", la lama Balice appunto, che caratterizza l'ambiente geologico, architettonico e paesaggistico della gravina pugliese, e che attraversa le aree periferiche di Bari e Bitonto. Le lame, alvei di antichi fiumi, hanno storicamente determinato lo sviluppo insediativo del territorio barese e pugliese in genere: basti pensare agli ipogei, ai pozzi, ai "ghipuri" (strutture di pietra a secco, utilizzate per deposito strumenti agricoli) e alle masserie presenti in zona per avvalorare la tesi di una presenza antropica fin dai tempi antichi. L'acqua è stata il principale attrattore di vita (infrastruttura blu) e intorno ad essa si sono sviluppati aree periferiche e centri minori, nonché l'ecosistema naturale attuale. È necessario dunque ripensare all'interazione tra questi luoghi (già vissuti in passato) e il centro città (che continua a vivere), tra questi spazi verdi di eccezionale valore vegetativo, faunistico e paesaggistico e gli spazi periferici grigi della Città metropolitana al fine di trovare una nuova connotazione di senso comune. Sebbene la pianificazione urbanistica consideri sempre più l'integrazione tra la strategia di città con quella di paesaggio in un disegno complesso e programmatico che ingloba valutazioni su ambiente, territorio e paesaggio, i processi dal basso di valorizzazione e tutela attiva trovano spesso difficoltà a funzionare perché non supportati da politiche e scelte governative compatibili e che parlano la stessa lingua. Le aree verdi al margine, rischiano di diventare luoghi "abbandonati" o addirittura "sconosciuti" al territorio della gente comune. Da qui la necessità di attirare nelle aree protette i fruitori, considerati tra i veri agenti di sviluppo territoriale per sostenere da un lato lo sviluppo sostenibile del territorio e la conoscenza nonché il rispetto

di luoghi tanto speciali quanto fragili, dall'altro il diritto alla fruizione della natura da parte delle persone con disabilità, contribuendo al processo di innovazione sociale. Il progetto *Un Parco da vivere*, svolto nel Parco naturale regionale di Lama Balice, pone in evidenza le potenzialità sociali, economiche e ambientali inesprese di un luogo naturale ai margini della Città metropolitana, connettore di paesaggi "murgiani" e costieri e detentore di storia e tradizione locale. Nelle pertinenze esterne di Villa Frammarino, questo progetto sperimentale è un esempio di convivenza tra un processo di riattivazione di spazi verdi, situati all'interno di un'area naturale e un processo di inclusione sociale attraverso l'accessibilità e la fruibilità degli stessi a persone con disabilità motorie e psichiche: il giardino sensoriale e l'Agricoltura sociale diventano pratiche innovative per la riabilitazione psichica e sociale di persone in situazione di forte disagio e marginalità. In linea con la nuova programmazione Europea, che in generale rafforza l'approccio place-based e lo sviluppo urbano integrato, nel progetto *Un Parco da vivere*, agiscono simultaneamente settori di intervento trasversali come il capitale umano, l'inclusione sociale, l'innovazione, l'ambiente, il paesaggio, l'agricoltura e la sostenibilità. La dimensione dello sviluppo locale diventa la chiave di lettura del progetto che prevede il coinvolgimento della comunità locale, l'utilizzo delle sue conoscenze e la collaborazione dei diversi attori del territorio fin dalla fase di raccolta e di analisi dei fabbisogni. *Un Parco da vivere* è un esempio di rivitalizzazione di un'area naturale protetta e di uno spazio pubblico per il benessere collettivo: la rigenerazione urbana e l'innovazione sociale sono state intese come riattivazione di uno spazio pubblico già in uso, attraverso la ricerca di un "nuovo senso" per lo sviluppo qualitativo e strategico dell'intera area metropolitana, all'insegna della sostenibilità, della tutela attiva del paesaggio e dell'inclusione sociale.

## BIBLIOGRAFIA

AA.VV.

2017 *Un Parco da Vivere. Progetto sperimentale di rigenerazione ambientale e agricoltura sociale*. Bari, Abap edizioni.

Avena, D.

2001 *Le 'lame': elementi strutturanti il paesaggio pugliese. La lama Balice*, in «Centro Ricerche di storia e arte - Bitonto. Studi Bitontini», 72.

Cassano, R. (a cura di),

2008 *Sul filo di Lama*. Bari, Gelso-rosso.

Clement, G.,

2005 *Manifesto del terzo paesaggio*. Macerata, Quodlibet.

Giannoccaro, R. (a cura di),

2017 *Rigenerazione urbana sostenibile e innovazione sociale in un Parco Naturale 'Metropolitano'*, in «Urbanistica e Informazioni», 271, p. 43-49.

Giannoccaro, R.,  
2017 *Un Parco da Vivere. Progetto sperimentale di rigenerazione ambientale e agricoltura sociale*. Bari, Abap edizioni,

Ostanel, E.  
2015 *Rigenerazione urbana e innovazione sociale. Un ossimoro?*, in «CheFare . Almanacco - Approfondimenti».

Pressey, R.L.; Visconti, P.; Ferraro, P.J.  
2015 *Making parks make a difference: poor alignment of policy, planning and management with protected-area impact, and ways forward*, in «Philos Trans R Soc Lond B Biol Sci.», 5, 370.

Russo, M. e Formato, E.  
2013 *Spazi pubblici/paesaggi comuni: un progetto per la rigenerazione urbana*, in «Planum. The journal of Urbanism», vol II, 27. Atti della XVI Conferenza Nazionale SIU. *Urbanistica per una diversa crescita. Aporie dello sviluppo, uscita dalla crisi e progetto del territorio contemporaneo*. Napoli, 9-10 maggio 2013.

Stella, M.; Fiorello, C.S.; Santoliquido, V. (a cura di)  
2007 *Lama Balice: studio, conservazione, turismo sostenibile*. Bari Atti delle Giornate di Studio (Bari, Palazzo Ateneo, 28-29 novembre 2007). Bari, Levante Editori .

Tarsitano, E. *et al.*  
2018 *Urban Environmental Education and Sustainability in Lama Balice Regional Natural Park*, in «International Journal For Research In Educational Studies», 4, 10.

Tarsitano, E.; Colao, M.; Sinibaldi, P.  
2017 *Biodiversity in the urban park of Lama Balice between protection and enhancement: the BASE project*, in «Journal of Biodiversity and Environmental Sciences», 10, 4, p. 174-186.

Turri, E.  
1998 *Il paesaggio come teatro. Dal paesaggio vissuto al territorio rappresentato*. Venezia, Marsilio.



## SITOGRAFIA

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia: Osservatorio sul paesaggio.  
Progetti di rigenerazione urbana e territoriale 9  
<http://www.paesaggiopuglia.it/osservatorio-del-paesaggio/progetti-di-rigenerazione-urbana-e-territoriale.html>

Il Piano strategico BA2015 di Metropoli Terra di Bari  
[http://www.ba2015.org/index.php?option=com\\_remository&Itemid=268](http://www.ba2015.org/index.php?option=com_remository&Itemid=268)